

NEWS Concorsi

Un ente tedesco affida ai romani la sede che nascerà in Alto Adige dopo le demolizioni

Modostudio, al posto del maso la fondazione

Concorso privato per costruire una casa con laboratori, foresteria e cantina: 3.000 metri cubi al costo di 2 milioni



Gli architetti romani di Modostudio hanno vinto il concorso internazionale indetto dalla fondazione Elisabeth and Helmut Uhl per realizzare un centro di ricerca a monte della valle dell'Adige, a Laives.

La fondazione con sede in Germania, nei pressi di Monaco di Baviera, è promotrice di attività no profit nel campo dell'arte e dell'architettura. Dopo aver acquisito un maso con una particolare vista panoramica sulla vallata di Bolzano, ha indetto una consultazione aperta a cinque studi europei (selezionati tra una rosa di 15) per trasformare il sito, e ha scelto in questi giorni il progetto dello studio italiano per realizzare la casa della famiglia Uhl e una foresteria con dodici stanze per i ricercatori, ma anche una serra-laboratorio, un refettorio e una cantina vinicola.

«Il nostro progetto – spiega **Giorgio Martocchia**, partner di Modostudio – considera attentamente il sito e cerca un rapporto con l'ambiente montano. Prevediamo la completa demolizione del maso, e la ricostruzione di un nuovo edificio che insisterà sull'impronta della struttura esistente».

Volumi semplici, in pietra e legno a piano terra e poi in vetro, legno e acciaio al piano superiore. «La pietra utilizzata per il rivestimento – spiegano gli architetti romani – sarà quella derivante dalla demolizione degli edifici preesistenti e il suo posizionamento sulla muratura, che ospiterà se possibile anche altri materiali di riciclo come tegole e mattoni, racconterà la storia del luogo».

Il progetto si distingue anche per la scelta di

sperimentare sistemi fotovoltaici e termico-solari che saranno sviluppati per l'occasione.

L'importo lavori è dell'ordine dei 2 milioni di euro, per 3mila metri cubi di nuova edificazione. La fondazione conta di posare la prima pietra nel secondo semestre del 2010, realizzando l'opera in poco più di un anno.

L'obiettivo dei progettisti è quello di mettere in piedi una macchina della ricerca e dell'abitare. Il complesso edilizio si sviluppa in tre elementi di diversa dimensione e forma, ciascuno con una specifica funzione.

Il corpo principale è un edificio compatto che si sviluppa su due livelli e contiene gli spazi dell'abitare: l'abitazione della famiglia Uhl, esposta a nord-ovest e le camere degli ospiti, esposte a sud-ovest. Al di sopra, poggiato, si trova il volume che ospita gli spazi della ricerca; un refettorio, una terrazza e il laboratorio-serra. Ancora, adiacente alla strada di ingresso è posizionata la cantina vinicola anche essa realizzata su due livelli.

«Gli spazi comuni e di collegamento diventeranno il filtro che costantemente rapporta gli spazi interni dell'edificio con l'ambiente esterno. Se d'inverno – spiegano gli architetti – gli spazi di collegamento e le logge, eventualmente chiudibili, saranno posti in spazi dove è possibile pensare o incontrarsi durante i tempi della sosta, d'estate le terrazze sul lato nord-ovest e sud-ovest diventeranno i luoghi del relax, e la terrazza diventerà luogo di conversazione».

P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.modostudio.net

Conclusa la gara della Spa che gestisce la sosta

L'architettura sposa l'arte nei parcheggi di Firenze

DI SILVIA PIERACCINI

Architettura e arte sono andate a braccetto nel concorso internazionale di idee bandito da Firenze Parcheggi, la società del Comune di Firenze che gestisce la sosta cittadina, per selezionare installazioni e scenografie nei quattro parcheggi di Sant'Ambrogio, Parterre, Porta al Prato e Santa Maria Novella. Per il parcheggio di Porta al Prato ha vinto il progetto «Life is under», installazione che dà vita a una sorta di giardino verticale: una parete di piante vere alimentate con acqua e luce (sia naturale che artificiale), dove sono incastonati quattro lcd che proiettano immagini. Una rete di sensori attiva la trasmissione di musica contemporanea. Capofila del gruppo di artisti che ha presentato il progetto è il compositore di musica elettronica fiorentino Andrea Ferrara, 48 anni. Gli altri componenti sono la docente all'Accademia delle Belle arti Manuela Mancioffi, 33 anni di Cortona (Ar), l'architetto paesaggista Anna Lambertini, 44 anni di Firenze e il fiorentino Luca da Silva, 52 anni, diplomato all'Accademia di Belle arti. Per il parcheggio di Sant'Ambrogio, il progetto vincitore è un'installazione di proiezioni interattive capaci di attivarsi al passaggio dei veicoli, grazie a sensori disposti lungo i corridoi dei parcheggi e che rappresentano pulsazioni vitali in un spazio «morto». A presentare il progetto tre architetti di 36 anni provenienti dalla provincia di Pisa: capofila Federico Faraoni, con Giacomo Benvenuti e Andrea Vincenti.

Nessuno dei progetti presentati per i parcheggi del Parterre e della stazione di Santa Maria Novella è stato giudicato adeguato, per scarsa qualità o per mancanza di fattibilità tecnica. Note di merito, invece, alle proposte «Un parcheggio da favola» e «L'organo auto pneumatico». Ai vincitori andrà un premio di tremila euro; le loro installazioni saranno finanziate da Firenze Parcheggi con 20mila euro ciascuna. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincono i giovani nEмоGruppo

Bastia Umbra rifà il look a via Roma

DI FRANCESCA ODDO

Bastia Umbra comincia a prendere in considerazione l'idea di rifare il look all'asse viario di via Roma. Con questo obiettivo, all'inizio della scorsa estate, l'amministrazione comunale ha bandito un concorso di idee che ha appena dato i suoi frutti. Il progetto vincitore – firmato dal giovane studio nEмоGruppo di Firenze, che si è aggiudicato il premio di 10mila euro – mira a valorizzare la memoria storica della strada, la cosiddetta «via di Roma» itinerario che già nell'antichità conduceva a Roma per Perugia e Assisi. La prima mossa è stata quella di privilegiare il senso unico della strada in direzione di Roma, meta dei pellegrini di un tempo, con «un duplice vantaggio: il primo, puramente percettivo, consiste nel modo in cui osserveremo il flusso di

autoveicoli, diretti verso la sola direzione di Roma, in una lenta corrente che indica la meta dell'itinerario, il secondo è algebrico, in quanto riducendo la carreggiata si trova il modo per dedicare maggiore superficie a chi attraversa Bastia a piedi o in bicicletta», spiega il team.

Quindi, individuate le aree più vivaci dell'arteria, il progetto punta a dedicare loro maggiore superficie pedonale e a concepire dei punti attrattori caratterizzati da sedute-fioriere circolari (simili a grandi sassi di pietra), intese come momenti di aggregazione e socializzazione, come piccole piazze popolate dalle attività che di volta in volta vi si affacciano (bar, cinema, attività commerciali o terziarie). Spazio anche per chi si muove in bicicletta: sul lato destro rispetto al senso di marcia è prevista una pista ciclabile.

Quello di Bastia Umbra non è il primo concorso vinto da nEмоGruppo in Umbria: al 2005 risale il successo per la riqualificazione di piazza Garibaldi a Narni, e dopo un periodo di silenzio, sembra che proprio in questi giorni qualcosa si stia muovendo in direzione di un possibile avanzamento del progetto. ■

www.nemogruppo.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA